

Attraversare la notte

La Parola di questa solennità che ci sollecita a proseguire il percorso iniziato la notte di Natale. Là avevamo visto modi diversi di abitare la notte: subendola (il popolo immerso nelle tenebre), alimentandola (Erode e i suoi) oppure vigilando e difendendo “la casa di Dio in noi”.

I Magi ci insegnano ad attraversare la notte, a camminare attraverso la notte.

Guardando le stelle

Per poterlo fare è necessario sapere guardare le stelle.

Si possono certo attribuire significati diversi, e certamente la stella del mattino è Cristo. Ma non possiamo pensare ad Abramo e all’invito di Dio a guardare il cielo e contare le stelle. Attraversa la notte chi ha nel cuore una promessa, chi lascia che la promessa di Dio lo muova ad uscire costantemente dalle sue zone di confort, o anche dal buio del suo dolore, chi si fida della promessa di Dio ritenendola più reale della realtà che vorrebbe imporre la sua logica.

Una promessa che si alimenta da un ascolto attento delle Scritture lette insieme ad altri: i Magi hanno bisogno delle scritture di Israele, hanno anche bisogno dell’interpretazione dei sacerdoti e degli scribi, ma mentre quelli studiano la Parola nel chiuso dei loro archivi, essi lasciano che Essa rilegga la loro ricerca, la riorienta, e si lasciano di nuovo mettere in cammino dalla Parola.

Una promessa come stella, una Parola come lampada, una Chiesa come lanterna... così i magi orientano i passi della loro ricerca verso Gesù.

Non divenendo conniventi con le tenebre

Per attraversare la notte, occorre saper stare nel buio non solo riconoscendo e apprezzando le piccole luci, ma anche senza disperare del buio stesso e senza lasciare che esso entri nel cuore.

La stella infatti sorge, sparisce e infine ricompare precedendoli.

Mi pare evochi l’atteggiamento paziente, molto necessario oggi, di chi rinuncia alla chiarezza completa per camminare, che non fa dell’oscurità un alibi per rimanere fermi, che non si scoraggia nel tempo dell’incertezza.

Ma i magi insegnano anche a non attraversare il buio divenendo conniventi con i figli delle tenebre. Incontrano Erode, ma non tornano più da lui; lo interrogano, ma non condivideranno con lui l’esito della loro ricerca. Abitare e attraversare la notte significa continuare a essere vigili e riconoscere chi vorrebbe a tutti i costi ritardare l’aurora, significa custodire la luce che viene dalla libertà di un cuore che non si piega alla logica del male, che sceglie di non essere connivente con esso e che se non lo può vincere almeno non lo ossequia e non lo alimenta.

Il Bambino di Betlemme compie in questa pagina quanto Simeone dice nel vangelo di Luca: mette in luce i segreti dei cuori, infatti:

Il bambino nella mangiatoia disarmata, se rivela un cuore vigile e in attesa; spinge a chiudersi dentro alte mura e portoni insuperabili, se rivela un cuore offuscato e distratto. Nell’uno e nell’altro caso è comunque Buona Notizia, perché apre gli occhi alla logica della salvezza di Dio, che entra nella storia disarmato per portare Pace e Vita. *(Diego Mattei SJ)*

Non spaventandosi della luce

Il Vangelo ci dice che i Magi *si prostrarono e lo adorarono*. Anche quell’incontro forse non era solo luce. Anzi forse quegli occhi così abituati a scrutare nella notte erano rimasti come accecati dallo splendore della luce piena. I loro occhi che si erano dovuti abituare a scrutare la notte, ora dovevano adattarsi alla luce, così intensa da rischiare di accecare. Perché quell’incontro è disarmante,

destabilizzante, probabilmente ancora una volta molto diverso da come se lo sarebbero aspettato. Eppure anche qui essi non si chiudono, rimangono aperti a un mistero che chiede loro di mettersi nuovamente in cammino. Perché non solo i loro passi, ma soprattutto il loro cuore, la loro anima adesso è messa in cammino dall'incontro con un Dio inedito.

È il cammino aperto anche a noi dal tempo ordinario che inizieremo fra poco... un cammino per attraversare la notte; ma anche per lasciare che la luce piena che si è manifestata in Gesù entri poco alla volta nella nostra vita per illuminarla, e se possibile, per farla essere un poco più luminosa. E così sia.